

GRIGORE VIERU

# Orfeo rinasce nell'amore

traduzione di OLGA IRIMCIUC

  
**GRAPHE.IT**  
edizioni

2010

OLGA IRIMCIUC

*Un orfico dialogo tra l'Amore e la Morte*



La poesia, generata dalla bellezza e dalla sincerità, ha una funzione catartica e di salvaguardia verso il suo creatore ed il suo lettore. Questa considerazione, permeata profondamente dai profumi della poetica classica, ritorna spesso alla luce quando si leggono i versi del poeta romeno Grigore Vieru. Egli stesso, in un'intervista del 1979, confessò che aveva cominciato a scrivere per paura e solitudine. Durante la seconda guerra mondiale e negli anni della grande carestia che devastò la sua Terra (1945-1947), egli, ancora bambino, rimaneva spesso a casa da solo la notte (la madre andava lontano a cercare il cibo necessario per la sopravvivenza). Per vincere la paura del buio e del silenzio mortale, parlava con l'ombra dell'albero che si intravedeva dalla finestra e... con se stesso. Quest'incessante dialogo esistenziale si trasformò, in seguito, in una semplice, ma sconvolgente, metafora poetica. In un tempo ed in un Paese sottoposti da un regime politico disumano (Grigore Vieru viveva nella Repubblica Moldavia, una terra contesa che, per decenni, fu annessa all'URSS), il poeta riusciva a proteggere la propria spiritualità, rifugiandosi nel magico mondo del lirismo, dove era possibile dialogare con la natura, con l'Universo, con la storia, con gli avi e, finalmente, con il bambino nascosto in ognuno di noi.

Per capire il rapporto creatosi tra l'autore ed il regime è importante penetrare nella simbologia e nell'essenzialità del suo universo poetico, ben rappresentato ad esempio, dalla poesia *Formulario*. Costruito seguendo il classico schema del dialogo, il testo rifiuta però da subito l'essenza dialogica, in quanto ripropone le domande-

chiave di un tipico interrogatorio o di un formulario che doveva essere compilato dai cittadini sovietici interessati a intraprendere un viaggio all'estero. Il rilascio del passaporto, del permesso per uscire oltre i confini dell'URSS e, a volte, anche la vita del richiedente, dipendevano dalla *pericolosità* di certe risposte. L'io poetico, obbligato a partecipare al noto rituale burocratico, non si ribella in modo evidente, ma accetta tutto come un gioco per scoprire l'infinità di soluzioni che gli può svelare l'universo metaforico. Si creano così delle coppie di domande e risposte, legate da un apparente filo logico, ma appartenenti a registri semantico-referenziali molto diversi. La prima voce è ancorata irrimediabilmente nel mondo grigio, ottuso e servile della burocrazia sovietica e, quindi, non sarà mai in grado di interpretare una risposta atipica. La seconda voce trasmuta nelle parole la complessità di un ricco e contraddittorio universo interiore, cercando i verbi essenziali per definire la propria identità:

– *Nome e cognome?*

– *Io.*

– *Anno di nascita?*

– *L'anno più giovane:  
quando si amarono  
i miei genitori.*

Le due voci sono irrimediabilmente condannate all'impossibilità di comunicare. Eppure, l'evidente distacco semantico non ha il tragico sapore del *teatro dell'assurdo* di Ionescu, ma permette, sorprendentemente, di scoprire i sentimenti, le emozioni, le delusioni e le speranze di un uomo trascinato dalla Storia nei suoi crudeli esperimenti: la Seconda Guerra Mondiale, l'occupazione sovietica, la mutilazione della propria identità nazionale, la dittatura, etc. L'io poetico, che si affatica nella

*miniera delle parole ed è stato rinchiuso per qualche anno in sé, ama profondamente la sua terra e sua Madre e rischia addirittura di essere catalogato come un individuo ideologicamente pericoloso in quanto riconosce di avere parenti all'estero:*

*– Hai parenti all'estero?*

*– Sì. Mio padre. Sepolto*

*in terra straniera. L'anno 1945.*

Dopo un mancato tentativo di comunicare con la società politicizzata ed inerme, l'io poetico di Grigore Vieru, scopre il piacere di un dialogo interiore e si lancia in un'avventura orfica, seguendo il ritmo del suono, la musicalità latente della parola, i colori, i giochi di luci e di chiaroscuri del verbo, l'incantesimo e la forza delle emozioni scolpite nei vocaboli vivi. La ricchezza maggiore di un uomo consiste nel possedere emozioni e nel vivere sentimenti. Il poeta non è altro che l'uomo capace di esprimere in parole queste emozioni e sentimenti, e quindi è condannato a vivere nell'amore e per l'amore – una forza onnipresente con molteplici volti superbi: della donna amata, della Patria, della madre, etc. Sintetizzando questa magnifica presenza poliforme, Grigore Vieru concentra tutte le valenze semantiche ed affettive dell'Amore in una sola immagine che trascende al livello simbolico e mitologico: la Madre. Lei è tutto: l'inizio di una vita, l'incantesimo dell'infanzia, la Terra che si ama, la canzone che si sente, la leggenda che svela le gesta degli avi. Addirittura lei è la donna amata e che un giorno partorirà un figlio. «La madre – confessava Grigore Vieru in un'intervista – è la nostra infanzia invecchiata». Forse, è anche la nostra libertà di credere, di sognare e di costruire un mondo di utopica bellezza. Solo in un simile universo ciclico può nascere la poesia innalzata, come una bandiera o come un canto, dal moderno Orfeo:

*Cammino la mattina, davanti,  
abbracciando le spighe bianche  
dei capelli materni.  
Dietro di me, vieni tu, amore,  
stringendo al petto la spiga ardente  
della tua lacrima.*

Alla luce di questo elogio alla Vita, l'unico vero e possibile dialogo è quello con la Morte:

*Cammina dietro di noi la morte  
abbracciando le spighe rosse  
del mio sangue –  
proprio lei che niente mai  
restituisce.  
E siamo tutti irradiati  
di una misteriosa felicità.*

Nello sconvolgente confronto verbale tra il poeta e la Morte, si intravede la metamorfosi dell'uomo (apparentemente una marionetta nelle mani del destino) che riesce a sfidare ed ammutolire la Morte stessa:

*Sei grande, morte,  
ma così sola, tu.  
Io ho una terra dove amare,  
ma non tu, ma non tu.*

Finché resta vivo lo spirito della Poesia, Orfeo canterà l'Amore e la Vita, sfidando i mostri dell'Inferno e le tenebre della Morte. Questo rapporto assiomatico Grigore Vieru l'ha riattualizzato attraverso la sua poetica e la propria vita.

# Indice

OLGA IRIMCIUC  
*Un orfico dialogo tra l'Amore e la Morte* ..... 5

Cronologia della vita e delle opere  
di Grigore Vieru ..... 11

*Făgăduindu-mă iubirii • Orfeo rinasce nell'amore*

Făptura mamei ..... 20  
*Essere madre*

Casa mea ..... 22  
*La mia casa*

Acasă ..... 24  
*A casa*

Legământ ..... 26  
*Giuramento*

În limba ta ..... 28  
*Nella tua lingua*

[Morții sunt] ..... 30  
*[I morti sono]*

Lacrima ..... 32  
*Lacrima*



Izvorul .....	34
<i>La sorgente</i>	
Izvoare .....	36
<i>Sorgenti</i>	
Patria .....	38
<i>Patria</i>	
Formular .....	40
<i>Formulario</i>	
Oceanul .....	42
<i>Cannocchiale</i>	
Abecedar .....	46
<i>Abbecedario</i>	
Autobiografică .....	48
<i>Autobiografica</i>	
De unde .....	50
<i>Da dove sai</i>	
Buzele mamei .....	52
<i>Labbra materne</i>	
Mâinile mamei .....	54
<i>Le mani materne</i>	
Părul mamei .....	56
<i>Capelli materni</i>	
Noapțile mamei .....	58
<i>Notti materne</i>	
Tăcerea mamei .....	60
<i>Silenzio materno</i>	
Transplantare .....	62
<i>Trapianto</i>	

Mică baladă .....	64
<i>Piccola ballata</i>	
Ghicitoare fără sfârșit .....	66
<i>Un indovinello senza fine</i>	
Mamă, tu ești... ..	68
<i>Madre, tu sei...</i>	
Păstrez în suflet .....	70
<i>Custodisco nell'anima</i>	
Pe drum alb, pe drum verde .....	72
<i>Sentiero bianco, sentiero verde</i>	
Ce tânără ești! .....	74
<i>Come sei giovane!</i>	
Creangă de măr .....	76
<i>Fronda di melo</i>	
Ieși, soare, ieși .....	78
<i>Il richiamo del sole</i>	
Vreau să te văd .....	80
<i>Voglio vederti</i>	
O ceață caldă .....	82
<i>Una calda nebbia</i>	
A, iubite, a .....	84
<i>Parlami, amore</i>	
Pădure, verde pădure .....	86
<i>Bosco, verde bosco</i>	
Joc de familie .....	88
<i>Gioco di famiglia</i>	
Onomastică .....	90
<i>Festa di compleanno</i>	

Când .....	92
<i>Quando</i>	
Cântecul mamei .....	94
<i>La canzone della madre</i>	
Cântec de leagăn pentru mama .....	96
<i>Ninna-nanna per mia madre</i>	
Mama în casa noastră .....	98
<i>La madre in casa</i>	
Mama intră-n mare .....	100
<i>Maremoto</i>	
Lucian Blaga .....	102
<i>Lucian Blaga</i>	
Prin mine, un cântec .....	104
<i>Mi attraversa un canto</i>	
Motiv popular ucrainean .....	106
<i>Motivo popolare ucraino</i>	
Spre chipul tău .....	108
<i>Verso il tuo volto</i>	
Pasărea .....	110
<i>Uccello</i>	
Poem .....	112
<i>Poema</i>	
Când te întorci .....	114
<i>Quando torni</i>	
Poem în munți .....	116
<i>Un poema nella montagna</i>	
E-o liniște iubirea? .....	118
<i>È quieto l'amore?</i>	

Alt cântec .....	120
<i>Un'altra canzone</i>	
Nu mi-s dragi .....	122
<i>Non amo più</i>	
Vântu-n care zbor .....	124
<i>Il vento che mi fa volare</i>	
Mai bine .....	126
<i>Meglio</i>	
Sus .....	128
<i>Lassù</i>	
[Tu îmbrăcată mireasă] .....	130
<i>[Tu, vestita da sposa]</i>	
Dreapta laudă .....	132
<i>Meritata lode</i>	
Dar tu .....	134
<i>Tu invece</i>	
Când sunt eu lângă mama .....	136
<i>Quando sono accanto a mia madre</i>	
Acasă, 1968 .....	138
<i>A casa, 1968</i>	
[Matinale secunde] .....	140
<i>[I mattutini secondi]</i>	
M-a strigat cineva? .....	142
<i>Mi ha chiamato qualcuno?</i>	
Nici o stea .....	144
<i>Nessuna stella</i>	
[Ah, tot mai liniștit mi-e verbul] .....	146
<i>[Ah, sempre più quieti diventano il mio verbo]</i>	

Iubito .....	148
<i>Amore mio</i>	
De-acum .....	150
<i>Adesso</i>	
Cântec de dragoste .....	152
<i>Canzone d'amore</i>	
Am rupt acest trandafir .....	154
<i>Ho strappato questa rosa</i>	
Harpa .....	156
<i>Arpa</i>	
Cămășile .....	158
<i>Camicie</i>	
Și pâinea .....	160
<i>Anche il pane</i>	
[Cămașa ta e la fel] .....	162
[ <i>La tua camicia è identica</i> ]	
Liniștea .....	164
<i>Tranquillità</i>	
Ars poetica .....	166
<i>Ars poetica</i>	
Locuiesc .....	168
<i>Io abito</i>	
Într-o pită, mierla... ..	170
<i>Nel pane, la merla...</i>	
Sălbaticul .....	172
<i>Il selvaggio</i>	
[Ascultă, mulgătorule de zăr] .....	174
[ <i>Ascolta, mungitore di ricchezze</i> ]	

Floarea-soarelui .....	176
<i>Girasole</i>	
Iartă-mă... .....	180
<i>Perdonami...</i>	
[Un mut] .....	182
[ <i>Un muto</i> ]	
Despre fericire .....	184
<i>Di felicità</i>	
Steaua de vineri .....	188
<i>Stella di venerdì</i>	
Cu viața, cu dorul .....	190
<i>Con la vita, con l'amore</i>	
Mama în câmp .....	192
<i>La madre nel campo</i>	
[Se încălzește cerul, mamă] .....	194
[ <i>Si riscalda il cielo, madre</i> ]	
[Chipul tău, mamă] .....	196
[ <i>Il tuo volto, madre</i> ]	
Litanii pentru orgă .....	198
<i>Litanie per organo</i>	
De leagăn .....	212
<i>Ninna, nanna</i>	
Cuvântul MAMA .....	214
<i>La parola MADRE</i>	
Steaua mamei .....	216
<i>Stella materna</i>	
Întregul cer .....	218
<i>Un cielo intero</i>	

Versuri albe .....	220
<i>Versi liberi</i>	
Tu ești un geniu .....	222
<i>Tu sei un genio</i>	
Un secol grăbit .....	226
<i>Un secolo accelerato</i>	
[Acest țintaș] .....	230
[ <i>Questo tiratore</i> ]	
Metafora .....	232
<i>Metafora</i>	
Ascultați, măi copii .....	236
<i>Ascoltate, bambini</i>	
Sfântul .....	242
<i>Il santo</i>	
Această pâine .....	244
<i>Questo pane</i>	
Indice .....	247